

## Da “*Jarbuch fur sexuelle Zwischenstufen*“, 1908

### L’omosessualità in Albania.

Di P. Näcke

Negli *Archiv für Kriminal-Anthropologie ecc*, fascicolo n° 16, p. 353 e fascicolo n° 26, p. 106, avevo reso note due lettere provenienti da Costantinopoli, che fornivano considerazioni interessanti sull’amore tra persone dello stesso sesso nella metropoli turca. Soprattutto la seconda lettera era degna di interesse, in quanto proveniva da un signore che viveva lì da anni e aveva una conoscenza precisa delle suddette relazioni, per quel poco che in genere un europeo possa conoscere al riguardo. Rispetto all’inversione sessuale, come per altre cose, possiamo però affermare senza ombra di dubbio che Costantinopoli non deve essere identificata con l’Oriente. Oggi sono in grado di provarlo riguardo ad una provincia isolata, vale a dire l’Albania. Mi è stata recapitata, da parte di una persona che stimo molto, una lettera di un rispettabile erudito tedesco che ha intrapreso, per scopi linguistici, molti viaggi, tra cui quello in un paese relativamente vicino ma per noi sconosciuto, e in questa occasione ha scoperto, tra l’altro, dei fatti curiosi concernenti l’omosessualità presso gli Albanesi. Dato che per di più la lettera presenta un gran valore storico-culturale, la riproduco in questa sede testualmente, omettendo soltanto poche parole e frasi. Purtroppo non è specificato quando ha avuto luogo il viaggio; presumo che esso sia stato fatto negli anni ’80 del secolo scorso. Inoltre la lettera stessa non è provvista di data. Essa si articola nel modo seguente:

“...Dato che durante il viaggio non avevo solamente raccolto iscrizioni e copiato manoscritti, volsi la mia attenzione anche alle questioni etnografiche. Mi piacerebbe qui udire la vostra opinione di esperto su un punto cruciale. Sono rimasto varie settimane tra gli Albanesi meridionali (Toschi): presso di loro, come presso gli Albanesi settentrionali, come noi tutti sappiamo da Hahn, l’amore tra uomini è molto radicato. Mi sono informato allora da coloro che conoscono la regione, Tedeschi, Russi ed anche nativi, e tutti hanno confermato punto per punto le comunicazioni di Hahn. Questi Schipetari provano un amore addirittura appassionato per i ragazzini e i giovanetti, forse non vissuto fisicamente. La passione e la gelosia reciproca è tale che ancora oggi si uccidono per amore di un ragazzo. Mi sono stati riportati vari casi di questo tipo. Questo amore può manifestarsi in modo molto intenso soprattutto presso i musulmani. I Toschi ortodossi mi hanno notificato che ciò non esiste presso di loro, di cattolici della regione di Mirdite non ne conosco personalmente – ma gli Europei che vivono nel paese e che conoscono bene la realtà locale mi hanno assicurato nel modo più deciso che anche i cristiani rendono omaggio a questo *amor masculus*.

Per di più, è vero che quando si verifica un vincolo di fratellanza tra cristiani, i due partner sono benedetti dal pope in chiesa e ricevono l’eucaristia. Altra cosa è per i Turchi. A Ocrida, il mio albergatore aveva stipulato una fratellanza di sangue con un musulmano albanese (Ghego). I due si punsero reciprocamente il dito, ne succhiarono una goccia di sangue: di conseguenza, dovranno proteggersi l’un l’altro nella vita e nella morte, e per i valori cristiani questa è una garanzia degna di valore. Anche Hahn riferisce qualcosa a proposito, cioè che questo amore è un puro ideale, del tutto privo di voluttà, come l’amore greco che descriveva Socrate nel Simposio di Platone. Mi è parso qualcosa di stupefacente. I nativi naturalmente si rifiutavano di parlare. Ma un Europeo molto bene informato rispose alla mia domanda un po’ scettico “Ah! Non posso affermare niente di preciso. E’ un argomento difficile da approfondire”. Hahn racconta che quando domandò al suo insegnante albanese che redigeva poesie entusiastiche sul suo ragazzo se questo amore fosse anche legato ad un atto sessuale, l’Albanese saltò su tutte le furie perché lo si prendeva per un Turco: solo presso questi ultimi si facevano queste cose.

Credo che si tratti da un lato di un malinteso, dall’altro di un’iperbole poetica. Poiché l’amore greco non era assolutamente innocente e roseo come Otfried Müller lo dipinge presso i Dori; ora lo sappiamo dalle iscrizioni di Thera. La mia ipotesi del tutto da profano è la seguente:

Come comunicatomi da conoscenti, presso i Turchi sono praticati specialmente il *coitus analis* e *oralis*, quest'ultimo in una forma oltremodo ripugnante. E' contro questa pratica che si era accalorato l'insegnante. Può darsi che queste forme siano più rare presso gli Albanesi. Al posto di queste, con i loro *amasii* essi praticheranno il *coitus inter femora*, che loro considerano qualcosa di relativamente decente rispetto alle altre forme. Come ho detto, questa è soltanto un'ipotesi; poiché tali realtà possono venir fuori solo con la familiarità di anni con la gente del posto. La conoscenza superficiale di alcune settimane non porta a niente. L'Oriente evita timidamente la questione.

E' anche degna di nota una dichiarazione di un alto dignitario turco. Egli era naturalmente Albanese (Tosco), un uomo ancora straordinariamente bello all'età di 55 anni. Possiedo una sua fotografia fatta in gioventù, in costume nazionale, in cui ha l'aspetto decisamente da ragazzina. Egli è molto intelligente e aperto, Mawlawi come quasi tutti gli Albanesi. La mistica del sufismo demolisce i duri dogmi religiosi. Si lanciava molto spesso in spiegazioni, credeva o desiderava poter credere alla metempsicosi: "vorrei tornare sulla terra non come uomo ma come donna". Questo è, a sua insaputa, certamente un tratto della sua femminilità. Il mio compagno di viaggio a Kastoria, dove non c'è nessun hotel, un Turco distinto e molto colto, Tosco dal lato paterno e Ghego da quello materno (il nonno era di Scutari) è senza figli nonostante sei mogli. Non potrebbe ciò indicare una spossatezza da precedenti rapporti maschili? È un uomo ben messo, di appena 38 anni, ma ha due giovani Albanesi carini appariscenti al suo servizio...."

Innanzitutto vediamo che in Albania l'intera relazione omosessuale è avvolta nel profondo silenzio, cosicché, attraverso le annotazioni suddette di un Europeo, come della maggior parte di altri viaggiatori, non è possibile affermare niente di sicuro a proposito di un approfondimento di tale realtà. E tuttavia si dice che l'amore tra uomini sia laggiù solidamente radicato, e lo scrittore della lettera presume chiaramente, e non a torto, che esso non sia praticato solo in modo puramente platonico. Qui voglio subito aggiungere tra parentesi che io in genere non credo al puro platonismo né nei rapporti eterosessuali né in quelli omosessuali. Chi veramente si sente etero- od omosessuale, in certi momenti sentirà in sé, per lo meno in circostanze precise, l'impulso di stare vicino all'oggetto amato anche fisicamente, e aspirerebbe anche solo ad un abbraccio o a un bacio. Non ha bisogno di andare più lontano e si sente poi già abbastanza soddisfatto e colmo di felicità. Ciò non è altro che un coito in forma attenuata o l'inizio di esso, come uno preferisce. Quanto poco esista il platonismo, lo indica sicuramente la vita onirica, che sempre – fin qui non conosco eccezioni – procede parallelamente alla natura e alla forza della libido, anche se per questo è necessario che i sogni siano molteplici e avvengano in vari momenti. Mi piacerebbe vedere il cosiddetto platonico che vede in sogno la sua amata – ma in verità, come la maggior parte dei tendenzialmente poligami, anche altre ragazze - e la contempla solamente in adorazione, senza che avvengano certi contatti, che manifestano il suo intimo desiderio, anche se, tornato allo stato di veglia, garantisce che non è successo niente.

Torniamo tuttavia agli Albanesi. Ratzel<sup>1</sup> li definisce uno dei popoli più dotati della penisola balcanica, ma anche più corrotti dai Turchi. A cosa si riferisca con questo, non lo so. Ciò che ho letto a loro riguardo, mi colma di rispetto, e sicuramente le loro cattive qualità sono in gran parte dovute alla loro condizione di vita. Presso di loro, cristiani e musulmani, la donna svolge un ruolo subordinato - ma questo avviene in tutto l'Oriente -, gli adulteri ecc si verificano appena più spesso che presso i vicini e proprio riguardo all'omosessualità essi risultano essere molto più decorosi dei veri Ottomani. Molti anni fa, un giovane esploratore tedesco mi raccontò che presso i Turchi più o meno ogni imberbe (come lui per esempio) è esposto ad aggressioni sessuali. Non è noto che la stessa cosa avvenga da parte degli Albanesi, altrettanto poco esiste presso di loro il mondo dei bagni a vapore con ragazzi a pagamento, che noi vediamo fiorire particolarmente a Costantinopoli. Le relazioni di vecchi Albanesi con ragazzi belli e giovincelli sono molto frequenti anche presso i cristiani, tuttavia la relazione è visibilmente molto più pura e nobile di quella soltanto voluttuosa dell'Ottomano. Essi mostrano orrore di fronte al *coitus analis* o *oralis*. Anche oggi appaiono i

---

<sup>1</sup> Ratzel, Völkerkunde, Leipsig 1890, fasc. 8, p. 746.

“vincoli di fratellanza” per reciproca protezione e difesa, che presso i Toschi greco-ortodossi ottengono addirittura una consacrazione religiosa. E certamente quei vincoli, anche quelli isolati tra più vecchi o circa coetanei, in verità non sono sempre puramente amichevoli bensì talvolta anche colorati di chiara omosessualità.

Il nostro autore conferma dunque la stessa cosa che circa trenta anni prima di lui Hahn aveva osservato nella regione. E' da supporre che anche gli stessi rapporti assolutamente stabili tra uomini – molto poco approfonditi dalla cultura odierna - debbano essere oggi gli stessi di quelli riscontrati negli anni ottanta del secolo precedente, quando il nostro corrispondente ha visitato la zona montana, oppure simili.

Vediamo che tra gli Albanesi Gheghi, l'amore tra uomini non è solo presente presso i musulmani, bensì anche tra i Cristiani: esiste tra i greco-ortodossi (Toschi) e molto verosimilmente anche tra i romano-cattolici (Mirditi). Innanzitutto ciò risulta chiaro dal fatto che tutti, nonostante le varie fedi, le quali li spingono ininterrottamente a guerre e scorrerie fratricide, appartengono ad un unico ceppo, vale a dire sono i discendenti degli antichi Illiri, che abitavano già la penisola prima dei Traci e degli Elleni. Essi sono Indo-germani, Ariani come gli altri, ma evidentemente appartengono al primo flusso migratorio. Tuttavia, ora sono da secoli in contatto con gli Ottomani e per loro hanno svolto di buon grado mansioni di guerra, in quanto da sempre i Turchi li hanno considerati validi come truppe scelte, tanto che ancora oggi anche il Padishah ha guardie del corpo albanesi. Anche i Mamelucchi in Egitto erano costituiti in gran parte da Albanesi, in parte ugualmente i Giannizzeri. Avevano così mille opportunità di conoscere l'*amor masculus* e certamente dal lato peggiore. Ma che essi non lo abbiano ripreso in questa forma, parla a favore del fatto che già in precedenza, cioè prima del contatto con i Turchi, tra loro esisteva l'amore tra persone dello stesso sesso. Essi lo hanno anche di sicuro portato nelle loro sedi successive, e certo dal nord Europa, da dove essi probabilmente sono emigrati. Sappiamo che l'intero ceppo ellenico, sicuramente imparentato da vicino con i Traci, rendeva omaggio all'amore degli uomini per i fanciulli, primo fra tutti il ceppo dorico, da cui deriva l'appellativo di “amore dorico”. Sull'isola di Thera<sup>2</sup>, che era popolata da un antico ceppo dorico, come anche la vicina Creta, si sono trovate antiche iscrizioni scolpite nella roccia, consacrate nel tempio di Apollo, che ci fanno conoscere il rapporto dell'adulto con il giovane “come istituzione riconosciuta dalla legge, sacra per tradizione. Questo ci fa venire in mente il vincolo di fratellanza consacrato dal pope presso i Toschi. Mentre qui esso è tuttavia più un legame di protezione e difesa, specialmente tra i Dori aveva uno scopo eminentemente pedagogico. Questo prova già la “schiera sacra” dei Tebani, che combattevano così valorosamente in ripetute battaglie ed erano costituiti da innamorati e amanti. Ma già presso i Dori questo rapporto non sembra essere stato così puro, bensì fortemente imbevuto di sessualità, come già ci fanno conoscere le iscrizioni di Thera. Ciò che appare interessantissimo, come chiarisce il filologo Erich Bethe<sup>3</sup>, è che di certo si compivano pratiche sessuali tipo *coitus inter crura* o addirittura *analis ecc*, ma – e questo è il punto saliente che getta una luce rilevante sul significato etnologico dell'omosessualità - apparentemente all'origine esse non avevano uno scopo libidinoso ma piuttosto religioso. Il seme era ritenuto il *receptaculum animae*. Si aveva un fanciullo, *παῖς*, diletto – nel significato greco sempre un giovane, mai un fanciullo nel nostro senso – allora si cercava di educarlo e di infondergli le proprie qualità, anche una parte del proprio essere, della propria anima, e ciò era possibile solo attraverso il trasferimento del seme, che era visto come vettore di quelle qualità, e per questo si doveva scegliere un rapporto con il coito. Più tardi questa idea animalista – che secondo la geniale intuizione di Bethe sta alla base del “puerperio maschile” finora resistente ad ogni spiegazione - si è persa nella memoria e si è lasciata dietro la sola pratica. Considero la benedizione del vincolo di fratellanza presso gli Albanesi, presente in passato anche presso gli Slavi del sud, come una semplice continuazione della santa coppia di amanti di sesso maschile presso i Dori. Solo che là solo di rado era questione di giovincelli. Ma anche in questo caso in ogni modo il rapporto non era sempre asessuato.

---

<sup>2</sup> Michaelis: § 175! Homosexualität in Sitte und Recht, Berlin, 1907, p. 28.

<sup>3</sup> Vedere la nota in “Politisch-Anthropol. Revue”, gennaio 1908, n.10.

E' certo che attraverso l'amore dei fanciulli la bravura degli Albanesi non ha sofferto alcun danno. Una cosa simile la vediamo anche negli antichi e perfino moderni Giapponesi. Presso i due popoli sta o stava chiaramente in primo piano l'elemento educativo tra i partner; quello sessuale è più accessorio e in Albania sembra presentarsi soltanto in una forma molto moderata.

Come dunque sembra, in questa regione l'omosessualità non solo doveva essere antichissima, bensì anche molto diffusa, come anche in Grecia, e nota non solo in periodo di decadenza. Resta da vedere se tutti erano autentici omosessuali, vale a dire tali da avere *ab ovo* sentimenti per lo stesso sesso. Si risponderà che dovremmo ammettere che all'epoca c'erano molti più uranisti di quanti ce ne siano ora in Europa. E' pur sempre possibile, ma in verità è chiaro che in quei luoghi e a quel tempo, la differenza di razza non svolgeva un grande ruolo. Dovremo anzi tener conto che 1) nominalmente tra i giovani c'erano molti eterosessuali 2) anche sicuramente molti tra i più maturi e attivi.

Se si fossero accontentati di masturbazione reciproca, in questo modo avrebbero potuto rimanere eterosessuali e lo stimolo tramite il partner avrebbe solamente accelerato e aumentato l'orgasmo, ma senza che con questo – ecco è il punto saliente! – il sesso maschile del partner come tale costituisse lo stimolo. Dunque in questo caso si avrebbe solamente l'impressione di uno stimolo meccanico aumentato attraverso la fantasia. Ma in realtà si praticavano veri e propri atti coitali – orale, anale, intercrurale – dunque si trattava di una libido eterosessuale depravata, eventualmente consacrata dalla tradizione, e sicuramente una libido omosessuale era qualche volta presente. Come parte della sensibilità eterosessuale potrebbero aver luogo solo l'erezione e l'eiaculazione, se nell'atto la fantasia simulasse come partner un essere femminile o se l'atto dovesse provocare solamente un puro stimolo meccanico, come nella masturbazione solitaria o reciproca, perfino nella pederastia. In questo sarebbe ben possibile, che i saturi in Venere e anche i senza scrupoli praticino l'omosessualità, ma in verità sono solo eterosessuali mascherati. Tutto questo può succedere anche sulle navi, nelle caserme ecc., dove mancano le donne. Ma qui si potrà non solo presupporre una oltremodo forte libido, ma anche una certa tendenza omosessuale latente, che forse appare solo temporaneamente, poiché in queste stesse condizioni quelli che fanno questo sono sempre relativamente pochi. Gli altri si astengono o cedono all'onanismo. Gli stessi atti omosessuali possono anche essere compiuti da omo e eterosessuali. L'atto è lo stesso, altrettanto il motivo: l'evacuazione del seme e con questo il rilassamento della libido. Ad uno solo però – al puro uranista – è dato soddisfacimento psichico, all'eterosessuale invece no. Quest'ultimo, quando può, torna di nuovo indietro alla norma. Un omosessuale senza scrupoli può anche frenarsi ed essere davvero un eterosessuale: allora è un uomo vizioso. Oppure: diviene in seguito un omosessuale "tardivo", vale a dire che la probabile componente omosessuale assopita in ognuno si manifesta in lui da basi a noi sconosciute e egli si sente poi veramente omosessuale. Allora non è più uomo dissoluto, bensì uno che sente diversamente dal punto di vista sessuale. Ma in genere questo appare solo molto eccezionalmente. Ma attraverso la saturazione e la necessità di variazione dell'attività sessuale in sé, sicuramente nessuno imparerà a sentirsi omosessuale.

Si potrebbe concludere che attraverso l'imitazione, la suggestione, la tradizione ecc, accanto al normale rapporto sessuale si può apprendere quello anormale, come ciò molto probabilmente è il caso presso un gran numero degli antichi Greci e degli odierni Orientali. Allora si tratta soltanto di atti omosessuali da parte di eterosessuali, stimolati da circostanze particolari. Ma in questo caso è chiaro che non si raggiunge l'intero soddisfacimento, dato che essi cercano sempre, di nuovo, il rapporto normale e probabilmente lo preferiscono anche. Ma chi vi permane e in ogni momento prova un'avversione di fronte alla relazione con le donne, fino a apparire impotente nei loro confronti, questo è certamente un puro omosessuale, la cui direzione della libido, se impressa piuttosto forte, non si lascia trasformare in eterosessuale da nessuna terapia.